

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Al Commissario Regio

Salutiamo il Commissario regio, nobile cav. avv. Angelo Tamburini.
 Se dal manifesto di presentazione alla cittadinanza acquese sia lecito trarre un presagio sull'uomo che venne chiamato a reggere temporaneamente la pubblica cosa e sulla impronta ch'egli sarà per segnare nell'indirizzo di essa, il presagio non può non essere dei più lieti, perchè da quello stile severo traspare evidente una fiera di volontà e di carattere che ci assicura della serietà dell'opera.
 Tale, almeno, è l'impressione che noi ne riportammo: tale il giudizio che sentimmo concordemente formulare.
 E tanto più ce ne felicitiamo in quanto che, avendo noi sinceramente combattuto il di lui provocato avvento, chiediamo e fidiamo ora che il compito suo vigilante di ricerca e di riordinamento si esplichi in tutta la più ampia, la più inflessibile potenza, sì che da essa ci derivi un insegnamento per l'avvenire.
 Poichè se, come tuttavia crediamo, dal sereno e rigoroso controllo dell'onorevole Commissario non balzasse alcuna di quelle magagne, che per scopi di partito troppo evidenti la parte socialista del cessato Consiglio indusse nella credulità del popolo ed il silenzio non chiaro di un'altra parte lasciò compiacentemente confermare, allora noi più di tutti riterremmo che la venuta del Commissario fosse doverosa per la salvezza della città in quanto il buon senso popolare, giustamente trionfando d'ogni contrario intento, affiderebbe i suoi destini ad una rappresentanza seria, capace e specialmente omogenea, come ben scrisse il Commissario.
 In questo, sopra tutto, egli ci troverà zelanti, per quanto umili, sostenitori.
 Esprimendogli per intanto la piena nostra fiducia, gli inviamo un ossequente ed augurale benvenuto.

LA PAROLA DEL COMMISSARIO

Il Cav. Tamburini, il giorno seguente al suo arrivo in Acqui, faceva affiggere per la città il seguente manifesto:

Cittadini,

« Con Regio Decreto 26 Aprile u. s. mi venne affidato l'onorifico incarico di reggere temporaneamente il Vostro Comune.
 « Io, che apprezzo al giusto segno l'importanza di questa simpatica Città, illustre per ricordi storici, per meriti patriottici, per le segnalate qualità dei suoi figli e per la fama mondiale che circonda le sue Terme secolari, mentre sono lieto della designazione ottenuta, nullameno mi conturba, e non poco, il pondo dell'Ufficio che vado ad assumere.
 « Se tuttavia ardisco cimentarmi alla prova, siate certi che vi sono consigliato non già da temeraria valutazione delle mie forze, ma soltanto dalla sicurezza che ho di poter fare intero affidamento sulla innata cortesia di questa popolazione, sull'amore che essa sente per la propria Terra e quindi sul desiderio che prova intensissimo di saperla sempre più prospera e fiorente.

« Sono certo che tutti, senza distinzione di partito, vorranno prestare l'ausilio della loro esperienza, per facilitarmi il raggiungimento dello scopo che mi sono proposto — che ritengo risponda al desiderio di tutti — di adoperarmi cioè, nei limiti abbastanza ristretti che la legge m'impone, al progressivo miglioramento civile ed economico del Comune, cooperando, mediante la concordia dei volenterosi, a gettare le basi di una Amministrazione capace, attiva, omogenea e vitale.
 « Ed è con questi intendimenti ed in questa fiducia che, nel prendere possesso del mio Ufficio, porgo alla Cittadinanza ed alle Autorità tutte il più deferente saluto.
 Dalla residenza municipale 2 Maggio 1906.

Il Commissario Straordinario
 TAMBURINI ».

PER LA VERITÀ

Nella questione della approvazione dei Verbali dal Consiglio Comunale, che tanto appassiona il *Monferrato*, questo pubblica di nuovo un lunghissimo articolo del quale bene si riconosce la *marca di fabbrica*.
 Con la solita ostentata erudizione, farraginosa ed indigesta, vi si rammentano Pilato, l'imperatore Nerva e lo storico Svetonio, con molte altre cose che hanno a fare con la polemica come i cavoli a merenda, ma il dottissimo scrittore confessa di non ricordare se quella tale seduta del Consiglio, della quale si discorre, 27 Novembre 1905, fosse o non straordinaria, ed era ed è questo veramente il punto, perchè per siffatte sedute omai è certo che il Consiglio può dar facoltà alla Giunta di approvare il Verbale! Stia pur sicuro, l'eruditissimo rompiscatole, la seduta era straordinaria, come tutti i Consiglieri ricordano e come porta il Verbale, non impugnato di falso, benchè approvato dalla sola Giunta.
 Il buon uomo, che crede saperla lunga, mi ha l'aria di quel sapiente che guardando le stelle è caduto nel pozzo: ricorda le cose di 2000 anni fa, e non quelle di cinque mesi or sono!

Mettiamo le cose a posto

L'articolo da noi pubblicato due settimane or sono dal titolo *Il nostro avvenire* ci scagliò addosso tutti i fulmini di un sapiente economista del *Monferrato*, per sfortuna della scienza tuttora incognito, e le critiche dignitose dell'*Ancora*.
 Ora noi ci meravigliamo che il nostro pensiero siasi potuto siffattamente falsare da attribuirci cose che non passarono mai per la nostra mente; ed invitiamo quei fieri censori a rileggere bene la nostra prosa e ad essere per lo meno rispettosi di quanto il proto fedele stampò in caratteri nitidissimi.
 È una sciocchissima invenzione che noi si abbia combattuta l'introduzione di nuove industrie: che anzi ci felicitammo chiaramente ed incondizionatamente del progresso economico che da esso sarebbe derivato alla nostra regione, esprimendoci testualmente così: « sorgano pure le industrie » ed

altrove « ... noi ci allietiamo, come ci allieteremo sempre di ogni iniziativa che al nostro paese dischiuda nuove fonti di attività e di ricchezza ».
 Solo avvertimmo che il sorgere delle industrie sarebbe stato, a nostro avviso, tanto più salutare se quelle avessero avuto maggiore attinenza alla agricoltura; perchè, con ciò, si otteneva egualmente di giovare alla classe operaia propriamente detta, e nel tempo stesso si recava un sentito, un doveroso sollievo ad un'altra classe di lavoratori non meno bisognosa e da noi abbandonata, la classe dei contadini.
 Ci sbagliammo? Può essere. Ma, non dispiaccia agli avversari, noi non mutiamo d'un punto il nostro convincimento: che se industrie hanno a sorgere per la fortuna di Acqui e del Circondario, queste siano specialmente industrie agricole.
 Del resto a chi volesse saperne di più, richiamiamo il commento che nel N. 42 dello scorso anno scrivevamo ad una domanda d'un *Aquensis* a proposito dei vantaggi che sarebbe per arrecare la Vetreria, che aveva case e cooperative proprie. Allora dicevamo che « *Aquensis* era stato forse lui solo a credere che la nuova società vetraria venisse in Acqui proprio per portar quattrini a noi... e non lo credevano neanche coloro che tanto si sono adoperati presso il Comune per far votare le famose 50 mila lire di pre-mio ».

Similmente ora, se a preferenza di quelle che gioverebbero alla maggior produzione della terra i nuovi capitalisti sperimentano le industrie puramente meccaniche, avranno pure i loro scopi determinati e, del resto, irreprensibili.
 Ma noi, acquesi, che vorremmo ogni cosa avvenisse per il puro e unico scopo di giovare alla città nostra, noi restiamo ancora dell'avviso che tanto maggior utile ci arrecherebbe l'iniziativa industriale se, più che ad altro, essa si rivolgesse alla coltura dei campi.

Un po' d'agricoltura moderna

CONCIMAZIONE DELLA VITE

Nella concimazione della vite bisogna distinguere due concimazioni: una detta *d'impianto*, cioè quella che occorre quando s'impianta il vigneto, ed anche questa si suddivide in due secondo che l'impianto avviene per un vigneto *specializzato*, o per viti a filare; ed un'altra detta di *mantenimento* cioè quella che si richiede per rimediare alle perdite che subisce la vite adulta per la sua fruttificazione oltre che per i bisogni della vita vegetativa. Ed anche questa si suddivide in altre due secondo che riflette il vigneto specializzato o le viti a filare.
 1. a) Ove si voglia impiantare un *vigneto specializzato* la concimazione fondamentale per ettaro è la seguente:
 Q.li 4-5 Scorie Thomas
 » 0,60-0,80 Cloruro di potassa.
 Questi concimi mescolati assieme si spargono a tutto campo durante il lavoro di scasso e si interrano ricoprendoli con la 3^a fitta di vanga, cioè alla profondità di 30-35 centimetri.

In ottobre con la vangatura si aggiungerà la distribuzione a tutto campo, se le viti sono vicine od in solchi distanti 30 centimetri dalle file, di 8 carri di letame di stalla.
 b) Se invece s'impiantano filari bisogna calcolare che per ogni 100 m. lineari di filare occorrono:
 Scorie Thomas kg. 30-35
 Cloruro di potassa » 4-6
 Letame di stalla 1/2 a 3/4
 dati sempre come fu detto sopra.

2. Durante lo sviluppo della vite la concimazione non si fa annuale, ma ogni due o tre anni ed allora si somministrano per ettaro:
 a) Per *vigneti specializzati*:
 Letame di stalla carri 5-7
 Perfosfato min. 12/14 q.li 2,30
 Solfato di potassa » 0,50
 Gesso » 1,—

Il letame si sparge su tutta l'estensione del terreno da zappare o vangare, in ottobre ovvero in marzo, sopra di esso si distribuiscono mescolati assieme il perfosfato, la potassa e il gesso e poi si sotterra ogni cosa col lavoro di zappa o di vanga.

b) Per 100 m. di filare invece si somministra:
 Letame di stalla carri 1/2
 Perfosfato min. 12/14 kg. 18
 Solfato di potassa » 4
 Gesso » 10
 il tutto dato come fu detto per il vigneto specializzato osservando che il concime nei filari si sparge per tutta la striscia, che si vanga e non vicino ai ceppi.

LA PAGINA STORICA

Il 1° fascicolo di quest'anno della *Rivista di Storia* per la provincia nostra contiene pregevolissimi scritti fra i quali: « Il contado Alessandrino nella guerra per la successione spagnuola » (anno 1700-1707) del dottor Pochettino il quale basò le sue ricerche storiche su documenti inediti rinvenuti nell'archivio di Castellazzo Bormida. « Una fase militare controversa nella guerra per la successione di Monferrato » (Aprile-Giugno 1615) con la riproduzione fotografica di tre cartine dei campi d'operazione: del Bollea. « L'arresto del Duca di Bouillon in Casale nell'anno 1642 » del dottor Giuseppe Giorelli ed infine nelle Memorie e notizie: « L'incanto dei mobili del Palazzo Ghilini, poi Reale ed ora della Prefettura » (1806) e nei cenni bibliografici: « Salotti francesi e poesia italiana nel seicento » del Picco, recensione del Bollea. Nè con questi studi è compiuto il fascicolo chè evvi ancora la continuazione e fine di una dottissima opera comparsa nel fascicolo xx della *Rivista*. Essa ha per titolo: « Tra i meandri del passato » ed è dovuta al dottor Franz Pellati della vicina Strevi. Sono novantadue pagine riflettenti l'Alto Monferrato nelle età preistoriche, dense di erudizione e non facilmente riassumibili, giacchè per tali investigazioni specialissime cognizioni storiche e linguistiche richieggonsi. Per la curiosità dei lettori accenneremo che fra il materiale neolitico della nostra regione è degno di